

Come fare cultura ed educare la popolazione sulla cura della fertilità

Andrea Lenzi, Direttore del Dip. di Fisiopatologia Medica ed Endocrinologia de La Sapienza Università di Roma - Presidente SIE (Società Italiana di Endocrinologia), Presidente Consiglio Universitario Nazionale

L'Italia da vari anni sta subendo un progressivo depauperamento demografico. Al fine di interrompere questo progressivo calo della natalità è necessario intervenire a livello istituzionale con politiche di sostegno della natalità che devono prevedere, fra l'altro, anche un impegno nel migliorare la consapevolezza del problema a livello dell'opinione pubblica aumentando nello stesso momento il grado culturale sulle problematiche della fertilità.

E' quindi indispensabile lo sviluppo di campagne di comunicazione che consentano ai cittadini di evitare comportamenti che possono mettere a rischio la loro fertilità e promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce delle patologie dell'apparato riproduttivo in grado di influire pesantemente sulla fertilità della coppia, al fine di ripristinare quanto più è possibile una fertilità naturale.

L'Italia non è certamente l'unico Paese a dover affrontare tale situazione ma, forse, il problema non è stato ancora compreso nella sua gravità e le politiche in questo settore sembrano andare a rilento rispetto ad altri Paesi europei, come la Francia, che negli anni hanno attuato importanti politiche a sostegno della natalità, e si stanno progressivamente avvicinando a quel livello di sostituzione di 2,1*, considerato in grado di garantire un ricambio generazionale.

*Nel 2013 nel nostro Paese tale valore era di 1,39 figli per donna, uno dei più bassi in Europa e nel mondo!

Sarebbe pertanto necessario istituire a tutti i livelli (scolastico, medici di base, universitario, posti di lavoro) dei corsi di formazione, tenuti da personale altamente specializzato, sulla fisio-patologia della riproduzione; tutto ciò, ovviamente non basta, e per raggiungere il numero più alto possibile di utenti, sarebbe necessario sensibilizzare i mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione, social network) affinché dedichino una parte della loro programmazione a tematiche riguardanti la salute riproduttiva. Un progetto di tale portata non può non prevedere il coinvolgimento della ASL, circoscrizioni, comuni, regioni per permettere che il messaggio raggiunga il più alto numero di cittadini possibile.

Ciò si rende urgente e necessario in quanto ancora oggi, nel 2015, mancano molto spesso i concetti basilari della riproduzione sia maschile che femminile. Per es., capita spesso di constatare come molte donne non abbiano chiaro il funzionamento del ciclo mestruale, quale sia il periodo fertile del ciclo, quali segni e sintomi debbano considerare per identificarlo, e, soprattutto, viene ignorato che l'età è un fattore determinante nella infertilità di coppia. A quest'ultimo proposito è opinione comune e diffusa che il problema età possa venire facilmente superato dalle tecniche di PMA. Non va certo meglio sulla cultura dei ragazzi e adulti maschi che hanno ancora una visione molto approssimativa della sessualità e dei meccanismi della riproduzione con l'aggravante di avere una visione della medicina preventiva enormemente più ristretta rispetto alla controparte femminile.

Campagne come Amico Andrologo, Accademia della Fertilità e Futuro fertile rappresentano esempi virtuosi della collaborazione fra Ministero della Salute e la Sezione di Fisiopatologia medica del Dipartimento di medicina sperimentale de La Sapienza che, grazie ad una serie di convenzioni, ha prodotto altrettanti siti e campagne educazionali ed informative dedicate:

<http://www.amicoandrologo.it/web/it/>

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?lingua=italiano&tema=Prevenzione&area=fertilita

<http://www.salute.gov.it/futurofertile/>